

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, De Francis, Martinat, Mattioli, Muzio, Rivera e Susini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — decima sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Roma, decima sezione penale, con ordinanza depositata in data 22 gennaio 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla delibera-

zione della medesima del 16 settembre 1998 con la quale, su conforme proposta della Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 238 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 16 giugno 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 22 giugno 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953 n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma, decima sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Dell'Elce per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, commi 1 e 2 dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 75).

Ricordo che, a seguito della riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Giovanni Dell'Elce). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 75)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.* Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Giovanni Dell'Elce con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza.

I fatti che sono contestati al collega Dell'Elce vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 110, 595, commi 1 e 2, del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso in

diffamazione con mezzo della stampa, aggravata) perché, nell'ambito dell'articolo dal titolo «Intanto i politici si regalano 110 miliardi» pubblicato sul quotidiano *il Giornale* in data 27 febbraio 1998, del quale la Giunta ha avuto modo di prendere visione integrale, attraverso alcune dichiarazioni rese all'intervistatore, l'onorevole Dell'Elce avrebbe asseritamente offeso la reputazione dell'onorevole Marco Pannella, anche nella sua qualità di presidente e rappresentante legale dell'associazione politica nazionale lista Marco Pannella. Ciò, in particolare, affermando: «È davvero una protesta strumentale. Nelle sue sceneggiate stradali Pannella non riconsegna nemmeno gli interessi di quanto il suo partito intasca». Dall'articolo risulta, inoltre, che egli avrebbe aggiunto: «il suo gruppo è stato il primo a firmare la richiesta di sovvenzione (...) la verità è che la politica ha un costo e questa legge assicura trasparenza. Perché è finita nel calderone fiscale? Perché la Camera è oberata. Non si può strumentalizzare pure l'ora in cui si discutono i provvedimenti. La gente sa come vivono i partiti? Anche noi che abbiamo una struttura leggera, senza auto blu e con solo quaranta persone nella sede centrale abbiamo dei problemi a far quadrare i conti».

All'intervistatore che gli faceva notare come l'onorevole Pannella avesse sostenuto che il conguaglio relativo all'anticipo sul 4 per mille non ci sarebbe stato mai, l'onorevole Dell'Elce rispondeva: «Sbaglia. Anche la Chiesa prende i fondi dell'8 per mille in anticipo e a fine anno pareggia i conti».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 16 giugno 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Dell'Elce.

Nel corso del dibattito l'opinione unanime della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano e sono anche oggi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parla-

mentare. Appare altresì evidente un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, atteso che l'intervista fu resa proprio all'immediata vigilia della discussione in Assemblea del disegno di legge sul finanziamento dei partiti. Il tono complessivo delle dichiarazioni, nonché il fatto che le medesime rientrassero all'interno di un più ampio ragionamento politico inducono inoltre ad escludere qualunque intento diffamatorio personale e ad inquadrare i giudizi proferiti dal collega nell'ambito della normale dialettica politico-parlamentare. È apparsa pertanto del tutto pacifica l'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità e, anzi, per converso è apparso sorprendente che per dichiarazioni siffatte si sia dato inizio ad un procedimento penale.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 75)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 75, concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal Senato) (4493); e delle abbinata pro-

poste di legge: Scalia (325); Balocchi ed altri (382); Nocera (406); Turroni (522); Soda (589); Vito e Novelli (901); Conte (1089); Delmastro Delle Vedove ed altri (1842); Taborelli (2036); Massa ed altri (2087); Procacci ed altri (2341); Bielli ed altri (2460); Debiasio Calimani ed altri (2550); Volontè ed altri (2680); Scajola (2818); Negri ed altri (3262); Ciapuscì ed altri (4466); Savarese ed altri (5008); Carmelo Carrara (5173) (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinata proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turroni; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapuscì ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Stucchi 2.18 *(per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 1)*.

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18.

Ci sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, la chiedo anch'io a nome del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,15).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di

cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,35.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4493.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i>	250
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, sul provvedimento in esame, che apporta modifiche alla legge n. 142 del 1990, sono stati presentati molti emendamenti che riguardano anche questioni inerenti ai rapporti tra prefetto ed amministrazioni locali, sia province sia comuni; il nostro gruppo, in particolare, ne

ha presentati parecchi, ma mi risulta che, allo stato, il relatore e la maggioranza non siano disponibili ad accettarne alcuno. Naturalmente, quindi, in questa sede, chiediamo nuovamente l'accettazione di qualche nostra proposta e, in caso contrario, assumeremo un atteggiamento consequenziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	258
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, sono effettivamente un po' stupito - lo dico bonariamente - per la dichiarazione del collega Fontan. Voglio ricordare che il provvedimento al nostro esame è stato discusso ormai da molti mesi ed anche i colleghi del gruppo della lega nord presenti nel Comitato dei nove, pur non condividendone alcuni aspetti, non hanno mai posto le questioni in questo modo. Penso quindi di poter rispondere brevemente al collega Fontan così: come tutti i colleghi e le colleghe sanno, il provvedimento in esame è assolutamente decisivo per le amministrazioni locali (alcuni amministratori sono stati eletti due settimane fa ed altri verranno eletti a fine settimana) e riguarda l'assetto dei consigli e delle giunte comunali. Ri-

tengo di poter offrire una disponibilità al collega Fontan, insieme al Governo, se per parte sua si esprimerà in tal senso, a riesaminare alcuni aspetti in sede di Comitato dei nove; chiedo, però, al collega Fontan di rinunciare alla condizione da lui ventilata, che su questo provvedimento non vi è mai stata. Suggesto, pertanto, di proseguire nel nostro lavoro e di riunirci eventualmente quando si potranno dei nodi che valuteremo come risolvere.

Confido infatti, signor Presidente, se avremo i numeri, che sarà possibile concludere l'esame del provvedimento in un giorno e mezzo: vi è, quindi, una disponibilità a riesaminare alcuni aspetti ma, poiché il collega Fontan fa riferimento a questioni che riguardano l'articolo 11-*bis* ed ora stiamo ancora esaminando l'articolo 2, se i colleghi del gruppo della lega nord sono d'accordo, potremmo proseguire il nostro lavoro ed eventualmente metterci intorno ad un tavolo quando si potranno le questioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia esprimerà un voto contrario sull'articolo 2: la ragione consiste nel mancato accoglimento della nostra proposta in tema di sussidiarietà. La soluzione, a mio giudizio edulcorata, resa possibile dall'emendamento Massa 2.8 non ci appaga ed è questo il motivo per il quale voteremo contro il testo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale è critico per il modo in cui si è pervenuti alla definizione dell'articolo 2 che, riguardando l'ampliamento dell'autonomia degli enti locali, è una cartina di tornasole della bontà dei fini del provvedimento. Come ha appena detto il collega Garra, in effetti,

dopo un confronto serrato, che teoricamente ci ha visto anche convergere, si è giunti ad una definizione estremamente riduttiva dei temi inerenti all'autonomia e alla sussidiarietà della società rispetto alle istituzioni.

Desidero ricordare ai colleghi che, proprio ieri, la I Commissione nell'ambito della riflessione complessiva sulle riforme istituzionali ha svolto un'audizione significativa con segmenti importanti del mondo del volontariato e del terzo settore del nostro paese. Essi hanno insistito particolarmente, anche sulla base degli esiti del lavoro della Commissione bicamerale, su uno sbocco che possa far convergere le diverse posizioni in Parlamento in modo chiaro, intellegibile, non equivocabile sul tema dell'autonomia della società e della sussidiarietà di carattere orizzontale.

Mi pare che in aula si siano fatti alcuni passi indietro, probabilmente a seguito di un confronto politico interno alla maggioranza. Per quanto riguarda l'articolo 2, quindi, non possiamo che registrare un esito insoddisfacente e, quindi, annunciare il conseguenziale motivato voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	131

Hanno votato sì 190

Hanno votato no 71

Sono in missione 44 deputati).

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, desidero confermare che il nostro gruppo manifesta la volontà di affrontare le questioni contenute in alcuni degli emendamenti presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania. Visto che si tratta di un argomento sul quale si sta lavorando anche nella Commissione bicamerale per la legge n. 59, abbiamo la necessità di approfondirlo ulteriormente. Non chiediamo accantonamenti, ma, quando arriveremo a quel punto, sarà opportuno riunire il Comitato dei nove al fine di valutare meglio la possibilità di accogliere alcuni dei suddetti emendamenti.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (Vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 2).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero intervenire sul complesso degli emendamenti all'articolo 3. Ho presentato due emendamenti, il 3.1 e il 3.2; in particolare, il mio emendamento 3.2 intende ampliare la potestà statutaria dei comuni non solo alla previsione di consultazioni referendarie consultive, ma anche alla previsione di consultazioni referendarie abrogative di atti amministrativi comunali. Nella sostanza, l'emendamento 3.6 della Commissione recepisce il mio emendamento 3.2 che, pertanto, dichiaro di ritirare.

Diversa valutazione deve essere fatta per la mancata estensione alle provincie della possibilità di inserire nei rispettivi statuti la facoltà di indire referendum su atti amministrativi provinciali. Non ritengo, pertanto, che il mio emendamento 3.1 sia stato recepito dall'emendamento della Commissione, pertanto dichiaro fin da adesso che sull'emendamento 3.6 della Commissione il gruppo di forza Italia si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, prendo atto che sulla mia richiesta la maggioranza si è impegnata a rivedere alcuni emendamenti all'articolo 11 per noi particolarmente interessanti. Pertanto, parteciperemo alla votazione e sosterremo il provvedimento.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, proprio su tale argomento voglio dire ai colleghi della maggioranza che dopo i ballottaggi di domenica prossima si attenueranno quegli aspetti di forte e naturale polemica e di contrapposizione politica che oggi potrebbero sussistere, evitando brutte figure. Infatti, la settimana prossima vi sarà sicuramente più serenità e, probabilmente, anche le proposte della lega risulteranno meno appetibili.

ROLANDO FONTAN. Forse più!

RICCARDO MIGLIORI. Fuori da ogni polemica, a me pare non sia molto serio interrompere l'esame quando arriveremo al gruppo di emendamenti già presi in considerazione in sede di Comitato dei nove dai colleghi e dal gruppo della lega nord, perché riteniamo che questa legge abbia una sua organicità e debba essere valutata nel suo insieme.

Pertanto, chiedo al Presidente e al relatore di valutare l'opportunità di sospendere ora l'esame del provvedimento e di esaminarlo immediatamente in Comitato dei nove. Altrimenti, non saremmo in grado di esprimere giudizi compiuti su determinati articoli, perché le proposte emendative dei colleghi della lega nord relative all'articolo 11 potrebbero inficiare, dal nostro punto di vista, l'impianto complessivo del provvedimento.

Quindi, al di là delle schermaglie e degli ammiccamenti, chiedo con serietà e coerenza che, se si deve bloccare comunque l'esame del provvedimento, lo si faccia subito senza attendere di arrivare all'esame dell'articolo 11: questa è la proposta che avanzo.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei ricordare che gli emendamenti di cui stiamo parlando concernono i trasferimenti di competenze, materia che non era contenuta nel disegno di legge, né vi è stata inserita successivamente attraverso emendamenti. Questa è la ragione principale, ma non l'unica, per cui tali emendamenti non sono stati recepiti e su di essi è stato espresso un parere negativo in tutte le sedi, in Commissione e in Comitato dei nove. La seconda ragione è che i rappresentanti della lega nord in Commissione e in Comitato dei nove non li hanno « coltivati ».

A questo punto dei nostri lavori, credo che si possa anche rivedere la questione, come è stato detto dal relatore e dall'onorevole Massa, ma vi è la necessità di recuperare la disciplina sui trasferimenti e di analizzare in maniera approfondita la materia. Pertanto, è escluso che il Comitato dei nove si possa riunire oggi o in questa settimana: lo si può fare soltanto la settimana prossima.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, propongo « calma e gesso ». Il relatore ha dato la disponibilità ad interrompere l'esame del provvedimento, a seguito delle obiezioni formulate dal collega Fontan — peraltro innovative in base alle nostre conoscenze —, naturalmente

con l'accordo del Comitato dei nove, che, come è noto, si riunisce normalmente. Vorrei rassicurare il collega Migliori, che peraltro mi conosce bene ...

RICCARDO MIGLIORI. Anche tu mi conosci bene !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. ...che non vi sono argomenti da trattare in relazione alle scadenze elettorali; non esistono. Qual è il punto? Credo che, di fronte alla richiesta formulata da qualsiasi gruppo, nella fattispecie quella riguardante gli emendamenti all'articolo 11-bis — e non all'articolo 11 —, di rivederne alcuni aspetti, il relatore debba dare la disponibilità ad esaminarli.

Come relatore, non ho dato nessuna disponibilità ad accettare alcunché. Quindi, invito il collega Migliori, per essere molto chiaro...

RICCARDO MIGLIORI. Ma li abbiamo già esaminati !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Come sai, sono stati presentati molti emendamenti e possiamo valutarli.

RICCARDO MIGLIORI. Lo abbiamo già fatto !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Suggerisco di andare avanti, perché si tratta di un provvedimento utile. Se dovessero presentarsi problemi, li affronteremo per quelli che sono, nel momento in cui ciò avverrà.

Invito tutti ad essere più sereni perché il provvedimento interessa migliaia di amministratori di tutti gli schieramenti, dal Polo all'Ulivo, alla lega. Facciamo dunque il nostro dovere e, se nel corso della discussione dovessero sorgere problemi politici, cercheremo di risolverli. Non impantianiamoci su schermaglie che non sono mai state presenti né in Commissione né all'interno del Comitato dei nove. Invito nuovamente tutti i colleghi a seguire questo orientamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.6 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 3. Invito al ritiro dell'emendamento Scalia 3.7, mentre il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	28
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

A seguito di tale votazione sono preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Invito al ritiro del subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 e degli emendamenti Moroni 4.2 e 4.7. Il parere è contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Nuccio Carrara: si intende che non insista per la votazione del suo subemendamento 0.4.1.1.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo, faccio mio il subemendamento dell'onorevole Nuccio Carrara, sottolineando che l'articolo 4 riguarda una materia particolarmente delicata che merita una particolare riflessione. È per questo che invito il relatore a prestare a tale articolo la stessa attenzione che promette di avere verso l'articolo 11, come hanno chiesto i colleghi della lega. In questo caso infatti il tema riguarda il diritto di accesso e di informazione dei cittadini, tema estremamente significativo perché incentrato sul rapporto di doverosa trasparenza tra l'amministrazione complessivamente intesa ed i cittadini.

In questo contesto va letto il subemendamento del collega Nuccio Carrara che, non a caso, è volto ad assegnare ai consiglieri comunali e provinciali un ruolo

particolarmente significativo anche per quel che riguarda gli elementi di ricorso al giudice ordinario amministrativo.

Devo denunciare un elemento di insoddisfazione nei riguardi dei lavori svolti fino a questo punto; mi riferisco al mancato riequilibrio — in riferimento alle leggi nn. 142 e 81 — tra il ruolo dei consigli comunali e quello dei sindaci e del personale esecutivo. Intendo dire che spesso elementi di frustrazione e di compressione dei ruoli nel nostro ordinamento derivano proprio dalla insoddisfacente capacità delle assemblee elettive di svolgere adeguatamente il ruolo di controllo nei confronti del personale esecutivo.

In sostanza, manca un equilibrio che nella nostra tradizione politica amministrativa aveva visto nei consigli comunali l'elemento centrale del confronto politico nelle varie assemblee elettive.

Pertanto, da parte della maggioranza e del relatore deve essere rivolta una maggiore attenzione agli aspetti contenuti nell'articolo 4 perché, come ho detto, occorre attribuire una potestà di riequilibrio ai singoli consiglieri comunali rispetto agli esecutivi. Fino ad oggi abbiamo mancato la realizzazione di un obiettivo molto importante: la realizzazione di uno *status* dell'opposizione con l'elenco di una serie organica di diritti. Non si tratta tanto di delegare tale compito ai singoli statuti comunali e provinciali che avrebbero dovuto focalizzare il ruolo essenziale delle assemblee elettive, quanto di non depauperare ancora un'occasione che è significativa per il buon funzionamento delle province e dei comuni del nostro paese!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, conferma la richiesta fatta a nome del gruppo dall'onorevole Migliori di fare proprio il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, vorrei replicare all'onorevole Migliori che comprendo bene l'esigenza da cui parte la proposta emendativa contenuta nel subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1; tuttavia, faccio presente che essa — ove accolta — modificherebbe profondamente il vigente sistema dei ricorsi al giudice amministrativo, che presuppone l'esistenza di interessi legittimi; essa, inoltre, modificherebbe ancor più il sistema dei rapporti con il giudice ordinario. Nella proposta emendativa si parla, infatti, di ricorso al giudice ordinario o amministrativo. Mi chiedo: in nome di quale diritto soggettivo del consigliere comunale può proporsi un tale ricorso?

In altri termini, non mi sembra che tale proposta possa rientrare tra le regole fondamentali del nostro sistema, se non alterandole profondamente e, direi, sovvertendole.

L'istituto che si propone di inserire con il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 non riesce ad avere alcuna armonia con il vigente sistema dei ricorsi nei suoi caratteri fondamentali.

Più compatibile appare il ricorso al giudice amministrativo in quanto, in sostanza, si tratterebbe di un'azione pubblica. Tuttavia, al riguardo, vorrei osservare che poiché è tornato alla Camera, dall'altro ramo del Parlamento, il progetto di legge in materia di giustizia amministrativa, si potrebbe affrontare tale tema in quella sede. Affrontarlo, invece, nel contesto del disegno di legge al nostro esame, mi sembra troppo sconvolgente rispetto al vigente sistema dei ricorsi.

In sostanza il vigente sistema dei ricorsi è del tutto contrario alla proposta emendativa, in quanto si basa sul presupposto che fra il consigliere comunale e l'ente cui esso appartiene non vi possano essere liti pendenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, una volta tanto non posso essere d'accordo con il mio ottimo amico, onorevole Migliori: infatti, è nella tradizione della legge amministrativa italiana l'attribuzione a *quisque de populo* dell'azione o del ricorso a tutela dei diritti di un comune che rimanesse inerte e trascurasse l'esercizio delle proprie ragioni. Attribuire ai consiglieri comunali un potere che nella tradizione legislativa italiana appartiene ai cittadini mi sembra un modo per enfatizzare il ruolo dei consiglieri comunali e, al tempo stesso, mortificare quello dei cittadini.

Potrei aderire al subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 ove il soggetto titolare dell'azione di ricorso possa essere il consigliere provinciale: infatti, per far valere le ragioni dell'ente provincia non è prevista l'azione popolare. Non avremmo difficoltà a votare favorevolmente la proposta emendativa, qualora essa si riferisse ai consiglieri provinciali.

Inoltre l'emendamento Garra 4.1, successivo a quello in esame, attribuisce a ciascun elettore — e, quindi, anche al consigliere comunale elettore del suo comune — l'azione popolare; il ruolo del consigliere comunale, quindi, sarebbe già enfatizzato per il fatto che egli, per la sua qualità di elettore, può ricorrere all'azione popolare.

In conclusione, ravviso un'utilità del subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 solo se riferito ai consiglieri provinciali. Diversamente, forza Italia non potrebbe votare a favore del subemendamento in esame visto che esso, se non erro, precluderebbe — ove accolto — il successivo mio emendamento 4.1.

PRESIDENTE. No, onorevole Garra, si sbaglia. Il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 integra il successivo emendamento Garra 4.1; le due proposte emendative non sono alternative.

GIACOMO GARRA. Bene. Allora, non ho motivo per ostacolare il subemendamento in esame, ma preannuncio la mia astensione in sede di votazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra, il rappresentante del Governo ha posto un'altra questione, ossia che la indifferenziazione tra giudice ordinario e giudice amministrativo « irromperebbe » all'interno del sistema della giurisdizione amministrativa e di quella ordinaria.

GIACOMO GARRA. Grazie, signor Presidente, vorrei però ricordare che dal diritto romano ci viene un istituto che si chiama *negotiorum gestio*, il quale consentiva di curare, se fatto utilmente, gli interessi altrui. Nella nostra legislazione, dal 1865 in avanti, questo istituto è stato sempre presente, e francamente non vedo ragioni di fondo — anche perché si tratta di azione sostitutiva — che siano di ostacolo; ove mai, però, il relatore ritenesse che l'ostacolo vi fosse soltanto per le azioni portate dinanzi al giudice ordinario, sarei anche disponibile ad accettare una riscrittura del mio emendamento 4.1 che si limitasse ai ricorsi e non anche alle azioni. Mi pare di aver manifestato il massimo della disponibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il nostro voto favorevole sul subemendamento 0.4.1.1 e sull'emendamento Garra 4.1. Non c'è dubbio che le modifiche proposte garantiscano un migliore controllo sia da parte dei cittadini sia da parte dei consiglieri comunali, magari anche di quelli di opposizione.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RICCARDO MIGLIORI. Per dichiarare, signor Presidente, che accetto l'invito del collega Garra a ridimensionare la portata del subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1, fatto proprio dal mio gruppo, limitando il riferimento in esso contenuto ai soli consiglieri provinciali; speriamo in tal modo di ottenere il voto favorevole dell'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Migliori: il subemendamento in questione si intende pertanto riformulato nel senso di prevedere il solo riferimento ai consiglieri provinciali, che possono ricorrere all'uno o all'altro giudice.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1, nel testo riformulato, fatto proprio dal gruppo di alleanza nazionale, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	29
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i>	192
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Prendo atto che l'emendamento Moroni 4.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, il nostro emendamento 4.3 ed i successivi 4.4, 4.5 e 4.6 vertono tutti sulla stessa materia, concernente gli archivi comunali. Faccio presente come attualmente gli archivi degli enti locali siano di difficile accesso per gli storici e gli studiosi, il che rappresenta un grave danno, perché certamente tramite tali archivi è possibile ricostruire la storia e l'evoluzione socio-culturale del territorio. Gli enti locali in questa materia fanno ancora riferimento ad una circolare del Ministero dell'interno del 1° marzo 1897 (ripeto, 1° marzo 1897!), per cui ritengo sia giunta l'ora di procedere ad una riforma della normativa.

Non si può certo dire che il gruppo della lega nord abbia presentato tali emendamenti all'ultimo momento, in quanto presso la Commissione affari costituzionali giace da circa due anni una nostra proposta di legge relativa agli archivi comunali, ma non si è mai deciso di portare avanti il discorso. Il mio emendamento 4.3 stabilisce che si può accedere agli archivi comunali in base a quanto stabilito dalla legge n. 241 del 1992: pertanto, non viene stravolto nulla, ma si chiede solamente che gli archivi comunali siano gestiti in maniera tale che una persona che chiede di potervi accedere ne abbia il diritto e possa, senza difficoltà, fare le ricerche che vuole.

Chiedo pertanto di approvare il mio emendamento 4.3 che non stravolge nulla e richiama le norme vigenti in materia di accesso ai documenti amministrativi.

Ritiro invece i miei emendamenti 4.4, 4.5 e 4.6 in quanto ne ho trasfuso il contenuto in un ordine del giorno.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore non sono contrario a quanto previsto dall'emendamento Michielon 4.3, anche se vi è una legislazione apposita concernente gli archivi. Tuttavia, non possiamo intervenire solo su una parte di tali norme, perché pregiudicheremmo la possibilità di intervenire in maniera organica in tale materia.

Se il collega Michielon invece di far respingere il suo emendamento 4.3 ne trasfondesse il contenuto in un ordine del giorno, sarei disposto a sollecitarne l'accoglimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, accede alla richiesta del relatore?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, nessuno presenta emendamenti per poi farli respingere. Io ho chiesto che il mio emendamento 4.3 sia approvato, mentre ho ritirato i successivi per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Pertanto, insisto nella votazione del mio emendamento 4.3 in cui si stabilisce che la legislazione vigente in materia di accesso ai documenti amministrativi sia applicata anche agli archivi comunali.

Prendo atto dell'eventuale parere favorevole della Commissione sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	226
<i>Astenuti</i>	79
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i>	179
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>		

Prendo atto che gli emendamenti Michielon 4.4, 4.5 e 4.6 e Moroni 4.7 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ho proposto la soppressione del comma 3 dell'articolo 4 non per togliere valore alle associazioni di protezione ambientale che potrebbero proporre le azioni risarcitorie, ma perché ritengo che gli enti locali possano comunque svolgere tale ruolo. Infatti, ritengo che i poteri degli enti locali si stiano sempre più svuotando.

Pertanto, ritengo che sia i comuni sia le province possano decidere autonomamente di proporre le azioni risarcitorie. Infatti, non bisogna confondere, come spesso accade, ruoli e funzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, mi sembra che quanto detto dall'onorevole Nardini sia di buon senso. In precedenza è stata sostenuta la difficoltà di sostituire i comuni con le associazioni, i cittadini e, per certi aspetti, con gli eletti; io ritrovo la stessa logica nel comma 3 dell'articolo 4 del provvedimento e credo che la maggioranza non dovrebbe consentire l'approvazione di un testo che penalizza, di fatto, le amministrazioni locali e che riconosce alle associazioni di protezione ambientale un ruolo di surrogato.

Inoltre, il testo mi sembra peggiorato rispetto a quello approvato dal Senato dove si faceva riferimento a comuni e province inerti che, con un meccanismo sostitutivo particolare, vedevano colmare la loro inerzia dall'azione di associazioni ambientaliste.

Invito a riflettere il relatore e la maggioranza su tale questione perché mi sembra che le osservazioni svolte dall'onorevole Nardini siano dettate dal buon senso. Infatti, la dizione usata nel comma 3 dell'articolo 4 mi sembra abbia un carattere propagandistico, tesa alla *captatio benevolentiae* delle associazioni di questo tipo che considera implicitamente inerti le autonomie locali in materia di azioni risarcitorie.

Credo, quindi, si dia surrettiziamente un giudizio negativo sulle capacità degli enti locali di tutelare adeguatamente, in ogni sede, il proprio territorio e di garantire un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente. Le osservazioni della collega Nardini sono, a nostro avviso, convincenti e, pertanto, voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Siamo favorevoli all'emendamento 4.9 della collega Nardini. Il testo della Commissione ha dell'incredibile: le associazioni di protezione ambientale possono proporre «le azioni risarcitorie di competenza del giudice ordinario che spettano al comune». Conosciamo benissimo gli «inghippi» delle associazioni di protezione ambientale e sappiamo che quasi sempre hanno rapporti molto difficili con i comuni. Assegnare alle associazioni questo tipo di tutela significa, quindi, non solo espropriare di un sacrosanto diritto gli enti locali, ma anche sottrarre ai comuni e alle province la politica ambientale che, nei fatti, è già condotta su pressione diretta o indiretta di queste associazioni. Se approveremo questo testo, spoglieremo, di fatto e di diritto, gli enti locali delle compe-

tenze in materia di protezione ambientale. È un'operazione politica voluta dai verdi, ma assolutamente contraria a quanto richiesto da tutti gli amministratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi dispiace che i colleghi Migliori, Fontan e Nardini — e trovo singolare questa convergenza — abbiano fatto un po' di demagogia sul tema. Il collega Migliori ha votato poco fa insieme al collega Fontan un emendamento Garra che estendeva questa iniziativa alla totalità dei cittadini.

RICCARDO MIGLIORI. Ma tu hai votato contro!

MARCO BOATO. La destra e la lega hanno fatto molta demagogia. Non capisco perché a questa demagogia della destra e della lega che, ovviamente, ha paura...

ROLANDO FONTAN. Dei verdi, qui si parla solo dei verdi!

MARCO BOATO. Non dei verdi, qui non si parla dei verdi, ma delle associazioni di protezione ambientale che possono essere di ispirazione di destra o di qualunque altra «colorazione»! Che la lega sia contraria al ruolo «anticementificazione» di qualunque associazione di protezione ambientale, non mi meraviglia perché essa spesso offre supporto alle azioni di devastazione ambientale. Che lo faccia il collega Migliori mi stupisce, che lo faccia la collega Nardini mi stupisce ancora di più (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Colleghi, questo risveglio mi pare eccessivo!

MARCO BOATO. Proprio i vostri interventi contrari credo debbano indurre

l'Assemblea a votare contro l'emendamento Nardini 4.9 e ad approvare il testo proposto dalla Commissione.

Signor Presidente, le vorrei segnalare che l'emendamento Nardini 4.9 è soppressivo del comma 3 e non del comma 4 come erroneamente si legge nel fascicolo.

PRESIDENTE. Ha ragione, e proprio per questo motivo lo pongo ora in votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, in merito al comma 3°, se vogliamo giocare sulla numerazione, all'ultimo comma dell'articolo 4, in assenza del presupposto dell'inerzia del comune, cioè qualora il comune abbia attivato un'azione e ad essa si sovrapponga quella delle associazioni di protezione ambientale, avremmo un litisconsorzio necessario ma inutile. In assenza di un'azione del comune, vi sarebbe l'usurpazione di un diritto d'azione perché nel testo non è contemplato il presupposto dell'inerzia, come aveva invece stabilito il Senato della Repubblica. Ciò con la complicazione che le eventuali transizioni farebbero acquisire alle associazioni ambientaliste qualcosa che può essere anche un cespite consistente, una acquisizione che presenta profili, perfino di liceità, alquanto discutibili.

Non si è voluta l'azione popolare, che era nel solco della tradizione italiana, che si configurava come azione sostitutiva e adesso si introduce un'azione che può venire da organizzazioni lontane dal territorio, che possono essere di destra ove l'amministrazione sia di sinistra o viceversa, ma che creano confusione e possono, se mi si consente, pescare nel torbido.

Ecco perché il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'abrogazione della norma in discussione, come proposto dalla collega Nardini.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, se i colleghi hanno un po' di pazienza vorrei ricordare quanto l'Assemblea ha deciso poco fa. L'Assemblea ha riconfermato ed esteso la possibilità di azione popolare in luogo delle azioni spettanti al comune, mentre ha respinto la possibilità che qualunque consigliere comunale impugnasse qualsiasi atto del comune, indipendentemente dall'esistenza dell'interesse legittimo a farlo o, eventualmente, dalla sussistenza di un proprio diritto soggettivo.

Ebbene, il comma 3 dell'articolo 4 si colloca nel solco della sostituzione nelle azioni spettanti al comune; la amplia, ma, lo ripeto, sta esattamente nello stesso solco, quello della sostituzione di una associazione ambientale, che già può agire per danno ambientale. Nel nostro sistema, infatti, le associazioni possono già farlo, tanto che ritengo che la parte più interessante del comma in esame sia quella in cui, in sostanza, si provvede in merito alle spese, ossia si stabilisce che l'eventuale risarcimento è liquidato in favore dell'ente sostituito e le spese processuali sono invece a carico dell'associazione.

Quindi, non stiamo stravolgendo nulla, non stiamo modificando il nostro sistema ma lo stiamo ampliando e, soprattutto, stiamo normando la questione relativa alla destinazione del risarcimento. In questi termini non credo che quello in discussione sia un tema che possa eccitare gli animi.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Credo non si debba assolutamente consentire che l'emendamento dia adito a mistificazioni. Le precisazioni del sottosegretario sono in qualche modo comprensibili. Tuttavia, caro collega Boato, senza togliere nulla, come ho anticipato, al valore, alle potenzialità ed ai percorsi che le associa-

zioni possono e debbono fare, credo che per quanto riguarda il ruolo e le funzioni degli enti locali — potrei elencare quanto essi stessi siano deprivati in moltissimi casi — si tratti semplicemente di restituire a ciascuno il suo. Questa è l'idea che sta dietro l'emendamento; non ce n'è altra.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo che si potrebbe ripristinare il testo del Senato, ossia reinserire nel comma 3 la parola « inerti » (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo parlato tutti. Non si può fare una discussione ad oltranza!

MARCO BOATO. Siamo in votazione!

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Ora basta, siamo in votazione!

GIACOMO GARRA. Ma come? Ha ragione!

MARCO BOATO. Garra, siamo in votazione. Saresti il primo tu a protestare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	187
Sono in missione 44 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	203
Sono in missione 44 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	286
Astenuti	25
Maggioranza	144
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	86
Sono in missione 44 deputati).	

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 5.1 e parere favorevole sull'emendamento Massa 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	219
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	209

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	212
<i>Astenuti</i>	92
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	10

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	202

Astenuti 103

Maggioranza 102

Hanno votato sì 202

Sono in missione 44 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Stucchi 6.1 e sugli identici emendamenti Nardini 6.2 e Stucchi 6.3. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Paolo Rubino 6.26, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Piscitello 6.24, Stucchi 6.4, Nardini 6.5, Stucchi 6.18 e 6.6, Nardini 6.7 e 6.8. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Volontè 6.13, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Stucchi 6.19 e 6.9, Nardini 6.10 e 6.11, Stucchi 6.21, Nardini 6.12, Balocchi 6.22, Stucchi 6.14 e Piscitello 6.23.

La Commissione esprime, poi, parere favorevole sugli identici emendamenti Nardini 6.15 e 6.30 della Commissione stessa; conseguentemente, invita al ritiro dell'emendamento Massa 6.16. Infine, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Stucchi 6.17 e parere favorevole sull'emendamento 6.31 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.